

Parla John Esposito, esperto di Islam alla Georgetown university di Washington

# “Questi Paesi vogliono cambiamento l’Occidente deve spingere per il dialogo”

## L'intervista

IL PROFESSOR John Esposito è appena rientrato dal Kuwait: e anche lì, in quello che da fuori appare come uno dei Paesi più tranquilli dell'area in questo momento, vede problemi. «Mi creda - dice al telefono - non sono ossessionato: solo che quello che è accaduto in Tunisia ed Egitto e ora, in modo diverso, in Yemen, Siria e Libia ha dimostrato alla gente che se davvero vuole andare nelle strade a chiedere cambiamento ed è pronta ai necessari sacrifici può ottenere quello che vuole. E allora perché non in Kuwait dove il primo ministro è al suo posto da 30 anni?».

**Quindi dobbiamo aspettarci anco-**

**ra rivolte...**

«Sì, ma la cosa interessante è che ogni rivolta ha la sua anima: ci sono Paesi dove la gente vuole buttare giù un governo corrotto, come lo Yemen. Ce ne sono altri dove si chiedono riforme, ma non cambiamenti radicali: ad esempio il Marocco. Qui il re sembra pronto a concessioni e questo rafforza i giordani, che portano avanti richieste simili. Ma ci sono anche casi come quello dell'Arabia Saudita, dove gli sciiti vogliono la fine delle discriminazioni contro di loro».

**Le risposte nelle ultime settimane sono state violente: perché?**

«È l'effetto di quello che è accaduto in Bahrein: lì si è usata la violenza, e questo ha permesso ai sauditi di minaccia-

re di fare la stessa cosa. Ma quello che voglio sottolineare per l'Arabia Saudita sono le posizioni di membri della famiglia reale che hanno invitato al dialogo: dimostra che nessun Paese è immune a questo vento di cambiamento».

**E la risposta occidentale?**

«Ambigua. Gli americani hanno aspettato troppo a lungo prima di intervenire in Libia e ora si trovano di fronte a una situazione più complessa di un mese fa. E a interrogativi difficili: come si fa a convincere Bahrein e Yemen a dialogare? È una sfida che l'Occidente farà meglio ad affrontare, se non vuole trovarsi di fronte a nuova violenza».

*(fr. caf.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

